

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



MARZO 2024

La Chiesa è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 19.00
la domenica dalle ore 7:00 alle ore 19:00

L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.30

il Parroco è sempre disponibile

Messaggio Quaresima Papa	pag. 2	Paese che vai	pag. 10
Sull'Amore	pag. 5	Approfondiamo	pag. 12
Il Vangelo delle Domeniche	pag. 6	Raccolta alimentare	pag. 14
Notizie dal Quartiere	pag. 9		

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2024
Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile». Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d’amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore.

L’esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Quando nel rovelto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell’indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» e «Dov’è tuo fratello?». Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l’aria e l’acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un’attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell’Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare immodificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo

Anno 17 - Numero 147 - Marzo 2024

Redazione: Don Ruben Eduardo Gallegos Rivera, Parroco; Gianfranca, Rina, Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare.

L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile». È *tempo di conversione, tempo di libertà*. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta *una lotta*: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» e «Non avrai altri dèi di fronte a me», si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono, i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano». Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo». È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 dicembre 2023, I Domenica di Avvento.

FRANCESCO



Sull'Amore

“Quanto più invecchiavo, quanto più insipide mi parevano le piccole soddisfazioni che la vita mi dava, tanto più chiaramente comprendevo dove andasse cercata la fonte delle gioie della vita.

Imparai che essere amati non è niente, mentre amare è tutto, e sempre più mi parve di capire ciò che dà valore e piacere alla nostra esistenza non è altro che la nostra capacità di sentire. Ovunque scorgessi sulla terra qualcosa che si potesse chiamare “felicità”, consisteva di sensazioni. Il denaro non era niente, il potere non era niente.

Si vedevano molti che avevano sia l'uno che l'altro ed erano infelici. La bellezza non era niente: si vedevano uomini belli e donne belle che erano infelici nonostante la loro bellezza. Anche la salute non aveva un gran peso; ognuno aveva la salute che si sentiva, c'erano malati pieni di voglia di vivere che fiorivano fino a poco prima della fine e c'erano sani che avvizzivano angosciati per la paura della sofferenza.

Ma la felicità era ovunque una persona avesse forti sentimenti e visse per loro, non li scacciasse, non facesse loro violenza, ma li coltivasse e ne traesse godimento. La bellezza non appagava chi la possedeva, ma chi sapeva amarla e amarla.

C'erano moltissimi sentimenti, all'apparenza, ma in fondo erano una cosa sola. Si può dare al sentimento il nome di volontà, o qualsiasi altro. Io lo chiamo amore. La felicità è amore, nient'altro. Felice è chi sa amare.

Amore è ogni moto della nostra anima in cui essa senta se stessa e percepisca la propria vita. Ma amare e desiderare non è la stessa cosa. L'amore è desiderio fattosi saggio; l'amore non vuole avere; vuole soltanto amare.”

HERMANN HESSE

Il VANGELO delle DOMENICHE

3 Marzo – III^a Quaresima

Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25

dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

10 Marzo – IV^a Quaresima

2 Cr 36, 14-16. 19-23; Sal.136; Ef 2, 4-10; Gv 3, 14-21

dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

17 Marzo V[^] - Quaresima

Gen 9,8-15; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12, 20-33

dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

24 Marzo – Domenica delle Palme

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 11, 1-10; PASSIONE DEL SIGNORE

dal Vangelo secondo Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

31 Marzo Pasqua – Risurrezione del Signore

At 10, 34. 37-43; Sal. 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9.

dal Vangelo secondo Giovanni

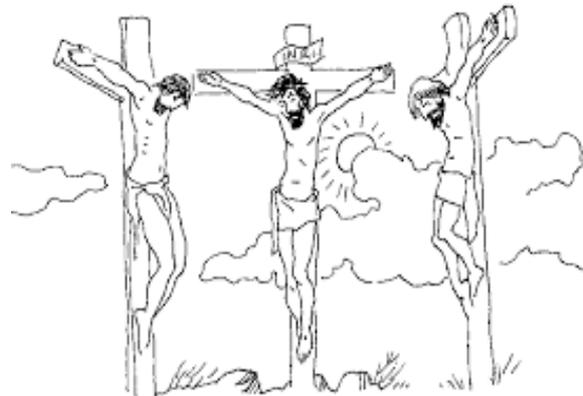
Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

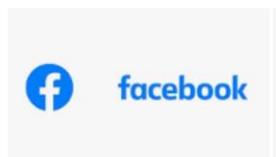


NOTIZIE DAL QUARTIERE

Abbiamo costituito la nostra Associazione di Quartiere nel 2017 con l'obiettivo di tutelare il nostro quartiere dal degrado e promuoverne lo sviluppo. In questi anni, nonostante le difficoltà causate da una burocrazia asfissiante, ci sembra abbiamo ottenuto dei buoni risultati e abbiamo sempre tenuti informati i residenti. Per fare questo ci siamo avvalsi ovviamente anche dei social, come un gruppo Facebook, una chat interna al gruppo denominata "Piazzetta di Fontana Candida" e il nuovo canale pubblico Whatsapp denominato "Associazione di Quartiere Fontana Candida". L'obiettivo di questi social, come detto, è quello di informare le persone e promuovere allo stesso tempo il dialogo, il confronto all'interno del quartiere per portare nuove idee, proposte, suggerimenti e tutto ciò che può migliorare la qualità della vita nel nostro quartiere. Certamente non abbiamo pensato i nostri canali social per alimentare polemiche inutili, "discussioni fiume" sterili che arrivano anche ad insulti personali come abbiamo purtroppo dovuto riscontrare in occasione dell'emergenza causata dai cani randagi. Ebbene tutto ciò non è accettabile nella nostra Associazione e non sarà più tollerato nei nostri social dove va mantenuto il rispetto tra le persone, un confronto sempre garbato senza usare mai toni accesi e maleducati. Chi non rispetterà queste regole basilari verrà escluso dai nostri social.

I problemi del quartiere li dobbiamo affrontare con l'impegno e le proposte costruttive, le polemiche inutili ci fanno solo perdere del tempo e non risolvono nulla!

L'Associazione di Quartiere Fontana Candida



gruppo "Associazione Fontana Candida"



email a: adq.fontanacandida@gmail.com

PAESE CHE VAI...(La Birmania)

decima parte

La valle dei templi di Bagan.



Questa tappa a Bagan effettuata a conclusione del mio viaggio mi ha permesso di fondere, in un unicum, l'aspetto prettamente paesaggistico con quello profondamente mistico/religioso della terra birmana. E infatti nella sterminata valle di Bagan, dove si trova la più alta concentrazione di templi buddisti, mi sono trovato improvvisamente immerso in uno dei più bei tramonti che la natura possa regalare con sfumature e raggi dorati che illuminavano i rossi mattoni dei templi avvolgendoli in un alone di mistero e di sogno.

E invero il silenzio che pervade ancor oggi la valle, la suggestione di muri che tramandano la storia di secoli suscitano in ogni turista un vago senso di spiritualità e di eternità. E' proprio il caso di dire che qui il tempo si è fermato e un'aura di maestosità e di grandezza isola questa striscia di terra lasciandola ancorata al suo fecondo passato... **Bagan**, un luogo quasi magico che, proprio in virtù della importanza religiosa e culturale che riveste, è oggi da tutelare e preservare soprattutto in considerazione del ricorrente rischio sismico che interessa la zona.

Il terremoto dell'agosto 2016 (che ha fatto seguito ad altri precedenti sismi) ha già distrutto un centinaio di templi, segnando di profonde ferite il tesoro culturale della valle.

E spulciando il mio piccolo manuale scopro che dei 13000 templi inizialmente costruiti, solo 2.500 sono attualmente esistenti. L'occidentalizzazione per fortuna non ha però intaccato l'inestimabile patrimonio culturale che sopravvive nella valle, a differenza dei grossi centri dove le tipiche abitazioni birmane sono ormai affiancate da numerosi grattacieli che invadono e

inquinano la bellezza di questo Paese in cui, nonostante tutto, resta ancora l'eco di una storia millenaria ed è possibile vivere, almeno in parte, atmosfere e usanze delle antiche popolazioni indigene.

Con il colore dei paesaggi birmani negli occhi mi avvio ormai verso l'aeroporto per il mio rientro in patria, mantenendo vivo nel cuore l'amaranto e il rosa delle tonache buddiste, il rosso fuoco dei tramonti birmani e l'azzurro profondo dei laghi, ma soprattutto impressi nella mente il sorriso e la gentilezza di un popolo che è capace di trovare ancora, anche nelle cose semplici, la gioia e il piacere della vita.

NUCCIO

Si conclude così la mia esperienza in Myanmar (Birmania) - in questo dolcissimo e lontano paese asiatico - dove tutto è diverso dal mondo occidentale ed esiste un modo di vivere e di pensare per molti versi ancora incontaminato dai nostri pregiudizi e dalle nostre sovrastrutture. Vorrei scrivere ancora mille cose sul Myanmar e sul suo popolo, ma preferisco lasciare aperte queste pagine affinché ognuno ne ricavi liberamente le proprie impressioni e riflessioni. Mi limito perciò a ringraziarvi per avere seguito con pazienza il mio peregrinare fino a concludere oggi con me questo meraviglioso viaggio in una terra lontana.

Approfondiamo la conoscenza di Roma

I CHIOSTRI DI SAN COSIMATO (UN SANTO INESISTENTE !!!)

E' l'unione di due Santi: COSMA E DAMIANO, I FRATELLI MEDICI MARTIRIZZATI SOTTO DIOCLEZIANO

A Roma fanno parte dell'ex Convento che affaccia su Piazza San Cosimato I chiostrini di San Cosimato si trovano a pochi passi da Viale Trastevere, di fianco l'antichissima Chiesa di San Cosimato - celebre per la Festa de' Noantri a Trastevere - che oggi ospita la struttura ospedaliera del "Nuovo Regina Margherita".

Da un documento del "Regesto Farfense" sappiamo che il nobile romano Benedetto Campagna fondò, verso la metà del X secolo, un monastero dedicato ai "Santi Cosma e Damiano in mica aurea" (perché costruito sulla sabbia presente sulle pendici del GIANICOLO, dal colore lievemente dorato), più noto come S. Cosimato, appellativo derivato successivamente dalla contrazione dei due nomi.

Cosma e Damiano erano due fratelli medici (detti anargiri, ovvero senza denaro, perché curavano gratuitamente i poveri) che furono decapitati, dopo lunghe torture, sotto Diocleziano nel 303 a Siracusa, presso Antiochia, dove furono sepolti.

I lavori di costruzione del monastero terminarono nel 1069 e nello stesso anno papa Alessandro II consacrò la chiesa, come ricorda la lapide rinvenuta nel 1892 e tuttora qui conservata. Nel 1229 papa Gregorio IX assegnò il monastero ai Benedettini Camaldolesi che vi rimasero fino al 1234, quando lo stesso pontefice decise di affidarlo ad un gruppo di "Poverelle" inviato da S. Chiara, che all'epoca era "reclusa" con le sue compagne nel monastero di S. Damiano in Assisi (per questo motivo chiamate anche "Recluse di S. Damiano" o Clarisse).

La fine del monastero come sede conventuale si ebbe il 12 agosto 1891, quando la badessa ricevette l'ordine ufficiale di lasciare S. Cosimato con un Atto di esproprio della Congregazione Religiosa ed un successivo Atto di cessione e consegna del monastero al Comune di Roma per la trasformazione in ospedale.

In seguito la struttura subisce numerose trasformazioni finché negli anni '60 inizia la costruzione dell'ospedale specializzato in ortopedia e chirurgia ristrutturato dall'architetto Alegiani e dall'ingegnere Secchi e inaugurato nel marzo 1970 con il nome di Ospedale Nuovo Regina Margherita.

BALLO di GRUPPO

Corso base:	Lunedì: ore 17:00 – 18:30
Corso principianti:	Martedì: ore 16:00 – 17:30
Corso intermedio:	Martedì: ore 17:30 – 19:00
Corso avanzato:	Giovedì: ore 17:00 – 18:30



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00
Giovedì: ore 9:00 – 10:00



GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00
Venerdì ore 16:00 – 17:30



DOMENICHE DI QUARESIMA
18-25 FEBBRAIO 2024
3-10-17 MARZO 2024

“DOMENICHE DI SOLIDARIETA’ ALIMENTARE”

vi proponiamo una raccolta di:

Omogeneizzati / Olio
Tonno / Carne in scatola
Legumi / Caffè
Zucchero / Biscotti Marmellata
Pasta / Farina
Riso / Latte (lunga conservazione)
Pelati/Passata di pomodori
Pannolini bambini
Fette
biscottate



Grazie!

All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.

Al momento i testi catalogati sono circa 6000.

Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it



ore 11:00 tutte le domeniche
Santa Messa e poi.....



Recitazione – Improvvisazione – Tecniche teatrali
Creazione costumi – Trucco di scena - Laboratorio scenografico



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 – 9:30 - 11:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 9:00 - 18:00

Feriali: lunedì - giovedì ore 9:00

Feriali: venerdì: ore 9:00 – 18:00

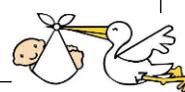
CARITAS E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- **RAGAZZI**
- **ADULTI**
- **LAVORATORI**



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it

Facebook: Parrocchia San Bernardino da Siena Roma

Instagram: parrocchiasbernardinoroma